

I due volti della PROVVIDENZA

Come è vissuta in Turchia la presenza di Dio da musulmani e cristiani

di **Domenico Bertogli**

missionario cappuccino ad Antiochia (Turchia)

Sottomessi a Dio

La “Provvidenza”, intesa come “cura che Dio ha per i suoi” con cibo, protezione, beni materiali e spirituali, cercherò di presentarla come è vissuta in Turchia dai musulmani, dai cristiani e da noi missionari.

Essendo la Turchia un paese islamico al 99%, anche il concetto stesso di Provvidenza è visto e vissuto in una dimensione fatalistica sia negli eventi tragici che in quelli quotidiani. Infatti si crede che tutto è già stato “scritto e stabilito” da Dio e quello che avverrà era già stato predestinato. «Il Concetto fondamentale dell’Islamismo è la sottomissione - questo significa “Islam”- a Dio, nel senso che il credente non deve troppo preoccuparsi di guidare gli eventi: a tutto sovrintende Dio ed Egli non può che fare il meglio. Se qualcosa va male, è segno che così Dio ha voluto, e al credente non rimane che accettarlo: *In šā’a Allāh*. Sottomissione a Dio diviene così abbandono a Dio e alla sua divina Provvidenza. In una parola, la più totale inerzia... Va notato che questo concetto della Divina Provvidenza è teologicamente pregevole: se si crede all’intervento di Dio nel mondo, è follia volerne correggere l’azione...».



Foto Ivano Puccetti
Padre Domenico col direttore di MC
durante il pellegrinaggio in Turchia del luglio 2009

È vedere il rapporto con Dio come una “sottomissione” totale al suo progetto, più che un

rapporto filiale tra il Padre e la sua creatura, perciò si tratta di una relazione differente e con basi diverse dalla visione cristiana.

Comunque fa sempre impressione vedere i pii musulmani, quando ricevono qualche cosa di bene, ringraziare Dio. Questo per il taxista che riceve i primi soldi della corsa giornaliera, come per il droghiere che incassa le prime lire della giornata. È un dire grazie a Dio per quanto elargisce per poter vivere.

Dove opera la mano di Dio

I cristiani risentono un po' di questa cultura fatalistica e i devoti ringraziano spesso per i benefici ricevuti da Dio, vedendo però in Lui un Padre che ama e si interessa dei suoi figli. Dalla diversa concezione di Dio, vi è pure un diverso atteggiamento per rapportarsi con lui.

Per noi missionari è molto differente e sovente dobbiamo fare i conti con questa realtà non sempre compresa e che lascia spesso perplessi quelli che ci interpellano.

Quando sono a casa nel mio paese natale, nel modenese, parlo spesso di Provvidenza con un mio fratello e questi mi prende in giro affermando che per lui la Provvidenza dipende unicamente da lui. Per me, invece, una delle più belle esperienze vissute nella mia vita religiosa e sacerdotale è proprio avere visto e continuare a vedere l'agire della Provvidenza. In tante circostanze ho visto la mano di Dio intervenire in maniera sconcertante, che lascia interdetti causa la "poca fede".

Io ho sperimentato in maniera forte questa "presenza provvidenziale" qui ad Antiochia dove mi trovo da oltre vent'anni. Sono arrivato in questa città con molte perplessità, dovute soprattutto alla situazione alquanto precaria delle strutture esistenti, semplicemente fatiscenti. Tutto era in disarmo e mancava il minimo necessario di strutture per una vita normale. Ho sempre creduto che il Signore avrebbe provveduto perché si trattava di rimettere in sesto il luogo della chiesa cattolica proprio in questa città dove siamo stati chiamati "cristiani" per la prima volta.

Provvidenzialmente abbiamo trovato un buon architetto che ha preparato dei bei progetti, che le Belle Arti hanno poi approvato a tempo di record e senza problemi. Poi già a metà dei lavori, durati due anni, avevamo il denaro necessario per completarli e alla fine ne è pure avanzato. Se questa non è Provvidenza bella e buona, lascio a voi giudicare...

Sembrava impensabile ottenere i permessi di ristrutturare le due case ad uso di chiesa e locali annessi e trovare i fondi necessari. Eppure si è realizzato in maniera meravigliosa e ancora oggi davanti a tanti pellegrini, curiosi di sapere chi ci sostiene materialmente per mandare avanti tutto il complesso così ben fatto e mantenuto, rispondo sempre e solo che è la Provvidenza! Ma io e i lettori sappiamo bene che la Provvidenza ha i volti e le mani dei missionari.

Una parola fuori moda

Praticamente non si hanno fonti di reddito fisso, ma tutto dipende all'imprevedibile e fino ad oggi non ci è mai mancato nulla, anzi, da qualcuno è visto il nostro luogo come una "*residenza degli Agnelli*"! Anche i musulmani ci chiedono dove abbiamo i finanziamenti per mandare avanti la nostra struttura - pensano sempre al Vaticano che considerano molto ricco - e sentendo che ci affidiamo ogni giorno alla Provvidenza, ci guardano increduli e sconcertati.

Ho parlato di questa mia esperienza, ma potrei citare anche tanti casi particolari in cui il Signore non si lascia mai vincere in generosità.

Un sabato mattina di alcuni anni fa, avevo dato una somma abbastanza consistente a una persona abituata a "scroccare" e mi sentivo in colpa e un po' arrabbiato per essermi lasciato ancora una volta "abbindolare". Il giorno dopo, domenica mattina, senza preavviso sono

arrivati alcuni pellegrini per visitare la chiesa e fare una preghiera. Alla fine mi hanno lasciato una busta e, con mia grande sorpresa, c'era dentro la somma data il giorno precedente allo "scroccone"! Da quel giorno mi sono ripromesso di *dare con gioia*, come invitava san Paolo i cristiani di Corinto...

Sono sicuro che tanti miei confratelli potrebbero testimoniare alla stessa maniera come fra Alberto, di novantasei anni, il decano dei cappuccini in Turchia. Racconta spesso che all'inizio della sua missione ad Istanbul negli anni '40, i frati vivevano molto poveramente. Venne fuori una legge che tassava gli stranieri, pena il pignoramento dei loro beni. Si trattava di diversi frati e la somma necessaria era fuori della portata del convento. Allora che fare? Il giovane fraticello (settant'anni fa!) chiese al superiore di acquistare un biglietto della lotteria del 29 ottobre, festa della Repubblica turca, e vinse il necessario per pagare la somma richiesta!

Oggi parlare di Provvidenza sta diventando un po' fuori moda e purtroppo anche cristiano turco sta entrando il secolarismo. Eppure la recita del Padre Nostro con le parole "dacci oggi il nostro pane quotidiano" dovrebbe ricordarci che Dio attende da noi questa invocazione fatta con fede e fiducia e allora si potranno vedere i miracoli.

Penso che credere alla Provvidenza sia una questione di fede e tante volte il vangelo ce lo propone con parole (discorso della montagna di Matteo) e con esempi (la vedova che importuna il giudice perché le sia fatta giustizia): dipende da noi verificarne l'attendibilità mettendoli in pratica.



Foto Ivano Puccetti

Due ragazze velate in gita ad Istanbul